

CONTRO TENDENZA

IL DRAGONE A RISCHIO DI TRE BOLLE

«In Cina e altrove si sono create bolle speculative sui listini azionari, nel mercato immobiliare e in quello delle commodity». Molti esperti hanno lanciato questo tipo di allarme, ma la particolarità della dichiarazione sopra riportata è nel suo autore: Zhu Min, il vice presidente di Bank of China, la terza banca della Repubblica Popolare. La credibilità di Zhu Min viene dal fatto che i capitali per l'acquisto speculativo di asset sono usciti proprio dagli istituti di credito cinesi che, nei primi sei mesi di quest'anno, hanno prestato ai propri clienti 1100 miliardi di dollari. Bank of China, tra l'altro, pur non essendo la più grossa, è stata però quella che ha allargato di più i cordoni della borsa concedendo finanziamenti per 1000 miliardi di renminbi, pari a 146 miliardi di dollari. I timori che in Cina il credito facile avesse portato alla creazione di bolle speculative era già sorto in molti osservatori non più di qualche settimana fa quando il governo di Pechino aveva dato indicazione alle banche di procedere a una stretta creditizia. Secondo le stime del Development Research Center, un'istituzione legata all'esecutivo, nei primi cinque mesi del 2009 ben 1160 miliardi di renminbi (170 miliardi di dollari) sono stati presi a prestito per essere investiti in Borsa. Adesso, quindi, non resta che attendere e vedere che cosa succederà agli asset dove è confluito il credito facile (volutamente dal governo centrale per mantenere una forte crescita del Pil) e come reagirà alla stretta creditizia l'economia del Paese cui sono legate molte delle speranze di ripresa su scala mondiale.

